

Quando si parla di triangoli multidimensionali non ci si riferisce esclusivamente a figure geometriche astratte, ma anche a misteriosi luoghi situati negli oceani, aventi appunto la forma triangolare, capaci di inghiottire aerei e natanti. Lo studioso Vincent Gaddis fu uno dei primi a studiare ed indagare in maniera approfondita sulle enigmatiche scomparse che si verificarono nei secoli nella zona dell'oceano Atlantico meglio identificata come Triangolo delle Bermude.

Vin

cent Gaddis fu il pioniere degli studi intorno alle misteriose sparizioni, egli stesso coniò il nome "Triangolo delle Bermude" quando cominciò ad investigare sul caso dei cinque auto siluranti della Marina statunitense scomparsi nel nulla e della immediatamente successiva scomparsa dell'idrovolante Martin Mariner uscito in ricognizione alla ricerca dei velivoli svaniti nel nulla proprio nella zona in cui presumibilmente vi era stata l'assenza del segnale radar. Più di trecento velivoli e cento navi furono impiegati nella ricerca vana dei mezzi scomparsi.

La storia dei caccia bombardieri si colloca temporalmente nel 1945, ma abbiamo testimonianze di sparizioni già a partire da Cristoforo Colombo che nel diario di bordo della prima attraversata transoceanica annotò strani fenomeni e bagliori nel cielo, problemi con la strumentazione di bordo ed una sfera infuocata inabissarsi nel mare. Questo fu solo l'inizio, o il presunto inizio. Abbiamo la testimonianza di centinaia e centinaia di casi di sparizioni e le vittime ufficiali sarebbero intorno a mille. Nessun corpo è mai stato trovato. Nessuno è mai sopravvissuto ai naufragi o agli incidenti aerei. In alcuni casi è stata ritrovata qualche nave intatta ma senza anima viva a bordo.

Chi di dovere spiega questi fenomeni come sciagure dovute a fenomeni atmosferici di potenza inaudita, a rapimenti da parte di pirati interessati più alle persone che al carico delle navi predate oppure ad esalazioni di idrocarburi marini capaci di far impazzire gli equipaggi che, presi da crisi di isteria si sarebbero gettati in mare sfamando per secoli gli squali.

I sostenitori della teoria sulla Terra cava, cioè coloro che credono che l'interno del nostro pianeta contenga un'altro pianeta abitato sia da una civiltà umana molto più evoluta della nostra e da colonie di extraterrestri, sostengono che il nostro pianeta sia disseminato di varchi sottomarini che permetterebbero l'ingresso nel mondo sotterraneo ai suoi abitanti in ricognizione sulla superficie.

Un altro triangolo fagocitatore è quello detto del Drago, che si trova nell'oceano Pacifico a circa ottocento miglia dalle coste del Giappone. Tra il 1950 ed il '54 scomparvero in questo tratto di mare dieci navi, per questo motivo il governo giapponese inviò la nave Kaio Maru 5 con un equipaggio di scienziati ad investigare sul motivo delle sparizioni, ma anch'essa sparì tra i flutti oceanici.

Ivan Sanderson, biologo marino e scrittore scozzese vissuto negli Usa nella prima metà del secolo scorso, individuò dodici punti marini e non in cui avvengono sparizioni di velivoli e navi alla stessa stregua del Triangolo delle Bermude e del Diavolo. Sanderson basandosi sulla teoria dell'elettromagnetismo ci parla di vortici che incanalerebbero la materia in continui spazio temporali.

Tra i varchi per il mondo sotterraneo potremmo enumerare quello del lago Titicaca in Perù ma anche il triangolo dell'Adriatico nel nostro paese. Questi pertugi, secondo gli studiosi del caso, si susseguirebbero ad intervalli di settantadue gradi intorno al polo e sarebbero concentrati intorno al trentaseiesimo parallelo di latitudine nord e sud. Le aperture sarebbero utili per l'ingresso all'interno del pianeta nei periodi in cui le aperture polari sarebbero chiuse. Infatti,

## Triangoli multidimensionali

Scritto da Andrea Governi

Lunedì 04 Febbraio 2013 19:05 -

---

coloro che appoggiano e studiano la teoria sulla Terra Cava, sono sostenitori della tesi dell'esistenza di aperture naturali ai poli che consentirebbero l'ingresso naturale in continenti abitati, conosciuti dagli uomini antichi e tramandati fino a noi con aneddoti e leggende, ma non concepibili per le menti moderne.

C'è chi sostiene che gli abitanti dell'interno del globo siano una civiltà molto più evoluta che basa le sue solide radici su concetti spirituali e morali che noi miseri umani neanche riusciremmo ad immaginare. Gli intraterrestri sarebbero in effetti i nocchieri degli oggetti volanti non identificati, e vigilerebbero su di noi per evitare guai seri. Le loro ricognizioni sulla superficie sarebbero dovute al timore dell'uso distorto dell'energia nucleare che, con un semplice clic sarebbe capace di cancellare la nostra esistenza terrena; ma sicuramente l'uso funesto di questa energia comporterebbe non pochi problemi anche per i nostri vicini di casa, sia ai piani alti che ai piani bassi.

La tesi complottista vedrebbe i governanti delle nazioni al corrente dell'esistenza di forme di vita extra ed intraterrestri, ma per motivi di opportunità economica, politica e sociale non potrebbero rivelare ai comuni mortali la verità.

In un fuori onda che sta spopolando il web il presidente russo Medveded confermerebbe l'esistenza degli extraterrestri e che vivono tra noi già da diverso tempo e in collaborazione con i governi; inoltre il presidente non ha mai rettificato la sua posizione.

Questo potrebbe essere il segno che siamo alle soglie di grandi rivelazioni che ci scrollerebbero di dosso l'aura di scetticismo e di negazionismo che aleggia su tutto ciò che non sia scientificamente convenzionale, senza pensare che la nostra scienza è solo un momento, un piccolo pensiero davanti all'eternità.